



# Il miele è in difficoltà? La risposta del Presidente dell'AIPA

*Alle riflessioni di Giampaolo Palmieri sulla crisi del miele risponde una voce particolarmente autorevole: Raffaele Terruzzi, presidente dell'AIPA – ovvero l'Associazione degli invasettatori e industriali del settore.*

Articolo molto buono e ben fatto. Concordo pienamente su tutto.

Purtroppo sino al 1980 (non dal tempo di Annibale, quindi) il miele non era considerato un prodotto di mercato. L'uso che se ne faceva era piccolissimo, legato solo ad una marca reclamizzata (ambrosoli). Sino al 12 Ottobre 1982 non vi furono neppure leggi sul miele, di nessun ordine e grado. Il prodotto era pressoché sconosciuto alla grande massa (si usava solo d'inverno per il mal di gola con latte e cognac). Fu solo con l'avvento delle erboristerie che il prodotto "miele" prese quota. Venne fatto conoscere anche come monoflora, si iniziò col BIO, si iniziò ad usarlo come materia prima nella dolciaria, divenne, sempre più, un "plus" che valorizzava i prodotti in cui era contenuto. Si iniziò a venderlo nei mercati regionali. Si iniziarono i convegni d'apicoltura, i meeting, le grandi fiere. E così sempre in un crescendo.

Capisci quindi come sia un prodotto con una cultura di mercato molto giovane.

Ti faccio un esempio: se domattina, per magia, il miele dovesse sparire da tutti i supermercati non se ne accorgerebbe nessuno. Se sparissero la carne, il latte, le uova.....verrebbe la guerra civile.

Un prodotto alimentare deve avere un suo valore nella mente di chi lo consuma, altrimenti la gente non lo considera come indispensabile.

Noi tendiamo a valorizzare l'ape per tutte le sue importantissime funzioni sull'ambiente (sacrosante), ma ci dimentichiamo dei pregi del miele. Anzi, al contrario, denigriamo il miele considerandolo come un cestino dei rifiuti di tutto ciò che di inquinato esiste nell'ambiente. Persino Adriano Celentano, in un suo monologo disse " l'ape è un rock, il miele è un lento". Ecco, vedi, come il tiro sul prodotto finito è sempre fuori mira.

E dai oggi e dai domani la gente ama l'ape perché è " quella senza la quale non ci sarebbe più né frutta né foraggio" e odia il miele perché "pieno di sostanze che avvelenano e di zuccheri che nutrono il cancro".

Gianpaolo, due più due fa sempre quattro.



Un abbraccio, amico mio e, per favore, fammi sapere cosa pensi di queste mie considerazioni in risposta al tuo ottimo articolo. Grazie.

Ciao e salutami Cristina.

Raffaele.

Nota: La condivisione di Raffaele Terruzzi, Presidente dell'Associazione che riunisce le grandi realtà che commercializzano miele, è molto importante perché apre la strada ad un patto di filiera per rilanciare il mercato del miele e per la sua moralizzazione. Questa apertura, queste braccia aperte verso il mondo produttivo credo sia un'occasione unica e assolutamente da non perdere!